

| Numero 19
Marzo 2020

Origini

Un antico verso “tra i fiori il ciliegio, tra gli uomini il guerriero” (花は桜木人は武士 *hana wa sakuragi, hito wa bushi*), ovvero “come il fiore del ciliegio è il migliore tra i fiori, così il guerriero è il migliore tra gli uomini”.

Un viaggio alla ricerca del tempo perduto, dalle antiche battaglie ai fiori di ciliegio. Nel pensiero classico del guerriero Samurai, il ciliegio rappresenta insieme la bellezza e la caducità della vita: esso, durante la fioritura mostra uno spettacolo incantevole nel quale il samurai vedeva riflessa la grandiosità della propria figura avvolta nell'armatura, ma è sufficiente un' improvviso temporale perché tutti i fiori cadano a terra, proprio come il samurai può cadere per un colpo di spada infertogli dal nemico.

Le origini dei giapponesi e lo shintoismo

Nel 1961 Roger Bersihand pubblicò il volume *Storia del Giappone*. I primi capitoli di quest'opera sono dedicati alle origini del popolo giapponese e dello shintoismo, la loro religione.

Le prime testimonianze sul Giappone partono dal 600 a.C. La storia antecedente è piuttosto incerta. Si tende ad identificare i “veri giapponesi” con gli Ainu, *(le origini degli Ainu sono tuttora avvolte dal più fitto mistero, la teoria profana più accreditata sulla loro origine ipotizza che gli antenati degli Ainu, in tempi remoti e per ragioni oscure, si siano separati dal ceppo originario forse proveniente dalla Siberia. Gli antichi scritti sacri dello Shintoismo, il Kojiki e il Nihonshoki li identificherebbero come feroci barbari che vivevano in tribù preistoriche, furono decimati e spinti sempre più a nord nel corso dei secoli, gli appartenenti alla stirpe del Sole sono i frutti delle numerose unioni miste realmente avvenute che contribuirono ad aumentare il numero degli antenati dei Giapponesi e contribuendo alla loro vittoria sugli indigeni)*

i quali dichiarano a loro volta di esser stati preceduti da una razza che nelle cronache è chiamata Tsuchigume (*ragno di terra*) *(Sembra che gli tsuchigumo siano un'antica popolazione dalle abitudini cavernicole che abitò in passato alcune regioni montuose del Giappone; dal punto di vista dei giapponesi i loro arti erano sproporzionatamente lunghi rispetto al corpo e il loro carattere violento, suggerendo l'associazione mitica con i ragni.)*.

Alcuni Ainu sostengono invece che i loro antenati fossero dei nani (Kobito).

Nel 1961 Bersihand dichiarava che erano rimaste solo alcune migliaia di Ainu, nell'isola di Hokkaidō e a Sachalin.

Fisicamente gli Ainu sono di ossatura robusta, R. Bersihand dice che "sono pallidi, con gli occhi brillanti, la testa rotonda e sembrano discendere da un popolo bianco". Dal punto di vista religioso essi credono in un dio supremo connesso ad altre divinità e venerano l'orso. La loro lingua è agglutinante e rientra nella famiglia coreana ma non ha nulla a che fare con il giapponese. R. Bersihand cerca di ricostruire le origini del popolo giapponese ma sostiene che questa impresa non è semplice in quanto vi è una bassa mole di dati, comunque lui ipotizza che i giapponesi siano venuti dal nord. Vi sono infatti elementi che lasciano notare una somiglianza religiosa tra la fede degli Uralo-mongoli e lo shintoismo, la religione giapponese: adorazione del Sole, sonagli per scacciare gli spiriti maligni, offerte di pezzi di stoffa ecc. Inoltre la stessa lingua giapponese, pur essendo simile al coreano, presenterebbe somiglianze con i dialetti di alcune tribù siberiane.

Il nome shintoismo deriva dal termine *shinto* che significa 'via degli esseri di luce', 'via degli dei'. Questi esseri di luce sono chiamati *kami*. I *kami* possono essere locali se sono gli spiriti di un luogo specifico oppure possono rappresentare degli specifici aspetti dell'universo, ad esempio il Sole. I *kami* sono tantissimi poiché tantissime sono le manifestazioni della natura. Lo shintoismo ha avuto questo nome solo allorché fu necessario distinguerlo dal buddismo. Alcune fonti sostengono che il buddismo fu di grande aiuto alla consolidazione dello shintoismo; in *Storia del Giappone* leggiamo invece che quando nel IV secolo a.C. il buddismo entrò in Giappone, esso sembrò soppiantare lo shintoismo, così lo shintoismo per non perire assimilò al suo interno alcune divinità buddiste finché nel XVIII secolo rinacque nella sua versione pura e nel 1868 fu dichiarato l'unica religione di stato.

Lo shintoismo può essere considerato una forma organizzata di animismo oppure, avendo una mitologia specifica, può essere considerato altresì una religione politeista con basi sciamaniche. È comunque una religione ciclica e cosmica che vede tutto il creato come una manifestazione del divino quindi è un sistema molto più complesso di come potrebbe apparire ad una prima lettura.

Più che sulla vita dopo la morte, lo shintoismo si preoccupa della vita in questo mondo.

Anche nello shintoismo, così come nel taoismo, non c'è una gerarchia da rispettare, non c'è un *kami* superiore agli altri. Non a caso la parola *shinto* è di origine cinese e queste due culture hanno avuto contatti fra loro. Mentre il

taoismo si basa sull'equilibrio tra yin e yang,  lo shintoismo si basa su tre elementi: in, yo e yuan. I primi due sono i corrispettivi dello yin e dello yang cinesi, il terzo è la forza che si scatena dall'incontro di questi due elementi, cioè la manifestazione dell'energia cosmica. L'insieme di questi tre elementi viene raffigurato con un simbolo chiamato *Tomoe*. 

Fino alla seconda guerra mondiale lo shintoismo è stato la religione di stato del Giappone. Oggi ci sono cinque forme di culto dello shintoismo:

1) Shintoismo imperiale 2) Shintoismo templare 3) Shintoismo settario 4) Shintoismo popolare 5) Shintoismo di Stato

Nonostante le differenze, l'obiettivo è sempre il medesimo (raggiungere la verità), cambiano solo alcune forme di culto. Ad esempio nello shintoismo popolare sono incluse pratiche di divinazione, esorcismo e guarigioni sciamaniche; lo shintoismo templare è invece molto organizzato e rappresenta il perno di tutte le attività religiose.

Lo shintoismo è una religione organizzata, con templi, riti di purificazione, sacerdoti e seminari. I sacerdoti possono sposarsi e condurre una vita familiare al di fuori di quella religiosa. Si diventa sacerdoti dopo aver seguito un sistema di seminari.

Il precetto fondante dello shintoismo è quello di vivere una vita semplice e in armonia con la natura e le persone; in particolare si consiglia di condurre una vita serena in famiglia poiché quest'ultima rappresenta il principale nucleo vitale di ognuno di noi. Inoltre si dà molta importanza alla pulizia, sia personale che dei luoghi (soprattutto dei templi) per favorire la massima purificazione e si richiede di rendere omaggio alle divinità con banchetti e processioni.

Gli shintoisti sostengono che l'uccisione di un essere vivente è un atto impuro e deve essere effettuata solo se strettamente necessario. La non purezza non è considerata peccaminosa in sé e per sé ma andrebbe semplicemente evitata. Un aspetto importante su cui insistono gli shintoisti è il concetto di gratitudine verso tutto ciò che di bello riceviamo dalla vita. Si fanno quindi varie offerte agli dei, per chiedere loro favori e benedizioni, o anche solo per ringraziare. Si offrono origami oppure *ema*, cioè rappresentazioni di un cavallo o di altri elementi; il cavallo è il più diffuso.

Lo shintoismo non è considerato propriamente una religione, per due motivi:

- perché è più uno stile di vita, infatti non ci si può convertire allo shintoismo;
- perché i giapponesi ritengono di essere divini e quindi non avrebbero bisogno di un'etica da seguire.

Il fatto che i giapponesi si ritengano di origine divina si può ravvisare anche in questa affermazione che fino al 1945 ha fatto parte dell'insegnamento ufficiale nelle scuole e nell'esercito in Giappone: "Sua maestà l'imperatore discende dalla dea Amaterasu (dea del Sole) le cui virtù si diffondono lontano come i raggi del sole". L'insegnamento ufficiale proclamava altresì che il Giappone è il paese degli dei e che il suo popolo è di essenza divina. Non a caso R. Bersihand parla di "mitologia confusa con la storia"

Luciano Seminaroti



**NISHINKAN
REN MEI
ITALIA**

二心館連盟伊太利亞

Publicazione edita dalla NISHINKAN REN MEI ITALIA